

ELENCO DI CARTE ED ATLANTI NAUTICI

DI AUTORE GENOVESE

OPPURE IN GENOVA FATTI O CONSERVATI

Il Ministero per la Pubblica Istruzione, desiderando che l'Italia sia degnamente rappresentata al Congresso generale di Geografia che nel prossimo luglio si aprirà a Parigi, affidò alla Società Geografica Italiana l'onorevole ufficio di invitare i dotti, ed anche gli uomini di buona volontà che si piacciono di questi studi, a dirigere le loro ricerche in tutti i rami della disciplina e raccoglierne i risultati.

Secondo il costante proposito della Società Ligure di Storia Patria, di studiare specialmente quelle parti più trascurate finora dai nostri storici, noi avevamo da più anni rivolta l'attenzione a quel ramo di geografia storica che ha tratto alla carte marittime del medio evo. Perciò prendemmo nota di tutte siffatte carte, portolani, planisferi ed atlanti che ci avvenne di trovare nelle Biblioteche e nei Musei, lungo le nostre troppo rapide scorse a Londra, Parigi, Ginevra, Torino, Parma, Bologna e Firenze. Inoltre estraemmo simili note da tutti i libri o manoscritti che ci capitarono alle mani in casa o fuori; donde ci pare aver raccolto un materiale, in parte poco o nulla conosciuto, e ad ogni modo da non potersi raggranellare senza molto tempo e fatica dalle opere dei dotti che trattarono di questi studi.

Frutto delle medesime note fu un primo catalogo, che colla cooperazione dell'amico e collega Belgrano compilammo ed inserimmo tra gli *Atti della Società Ligure* (vol. IV, pag. CCXL-CCXLIX). In quel catalogo sono classificati secondo i tempi quei soli atlanti e carte marittime che furono delineati o da genovesi o da stranieri in Genova, oppure

quelli che in questa città tuttora si conservano o si ha memoria che già vi si conservassero.

Il sullodato amico e noi, siccome onorati dalla dotta Presidenza della Società Geografica, intendiamo preparare altre somiglianti comunicazioni anche sulle carte e atlanti non genovesi; ma specialmente sui viaggi, commerci e compagnie genovesi del medio evo; come già fu cominciato colla pubblicazione ed illustrazione dell' *Atlante Luxoro*, degli Opuscoli di Benedetto Scotto e dei documenti riguardanti le relazioni dei genovesi colla Fiandra, nei primi tre fascicoli del volume V degli *Atti*. Ai quali devono far seguito i documenti di Tunisi e dell' Africa in generale, già quasi in pronto e da pubblicarsi, come appendice alla Memoria analoga di che l'illustre Amari onorò il quarto fascicolo dello stesso volume.

Frattanto abbiamo creduto non inutile riprodurre qui il sovraindicato catalogo od elenco delle carte che per l'autore o pel luogo si possono chiamare genovesi; il quale per gli studi continuati potè essere pressochè duplicato sovra quello della prima impressione, ed inoltre fu corretto da alcuni errori tipografici e mutato in alcune date che per più maturo esame parvero meno antiche.

Sebbene la maggior parte delle carte di questo elenco sia stata veduta da noi, tuttavia preferimmo quasi sempre citare gli autori che rispettivamente ne parlarono; sia perchè più autorevoli di noi, sia perchè ebbero più agio ad esaminarle o poterono, più che a noi non sia dato qui, allungarsi nelle descrizioni.

AVVERTENZE

Laddove nei casi particolari non sia spiegato altrimenti, s' intende:

1.º Che il nome di *Atlante* indica la riunione di due o più carte o tavole; il nome di *Portolano* indica una descrizione

di coste marittime senza il corredo delle tavole; il nome di *Planisfero* dinota una carta cosmografica, comprendente tutto il mondo abitabile come era concepito dall'autore di essa.

2.º Che gli atlanti, carte ecc. sotto descritte sono delineate a mano in pergamena, ed hanno in alto la tramontana come le carte moderne; salvocchè la piccolezza del formato richiada una orientazione diversa.

3.º Che ordinariamente comprendono soltanto il Mediterraneo, il Mar Nero, le coste atlantiche dallo stretto di Gibilterra fin verso l'Elba, le coste occidentali dell'Africa al più fino al Capo Verde, le isole Britanniche più o meno mutilate a tramontana ed occidente, le isole Canarie, le Azore, e più tardi anche quelle del Capo Verde.

4.º Che la proiezione delle dette carte è la piana per sviluppo cilindrico; e che esse sono regolate sulle rose da 32 venti, senza i gradi di longitudine o latitudine; i quali se più tardi vi sono indicati, sono più d'apparenza che di sostanza.

5.º Che il disegno dei mari e delle coste è di una generale esattezza meravigliosa fino dal XIV secolo, e costantemente imitata nei seguenti. Ma vi sono pure tre costanti difetti. In primo luogo tutta la parte di tramontana e giù fino all'Olanda è inesattamente tracciata, non essendo percorsa allora dai nostri. Vedasi per esempio il Planisfero di Prete Giovanni di cui sotto al numero 2. Secondariamente il parallelo medio, invece di procedere diritto da levante a ponente, piega a maestro (Nord-Ovest) per cinque o più gradi, in grazia della declinazione della calamita che si supposeva battere il preciso punto di tramontana. Perciò il golfo di Larissa a confini della Siria e dell'Egitto, viene ad essere quasi sulla stessa direzione che è lo stretto di Gibilterra. In terzo luogo il Mar Nero è alcuni gradi più a ponente di quel che non dovrebbe essere rispetto al Mediterraneo orientale. Il meridiano che sorge un po' a levante da Alessandria d'Egitto

tocca la parte orientale del golfo di Satalia, entra nel Mar Nero a *Thio* (Filgias) e taglia l'estremità occidentale della penisola di Crimea; inclinandosi così verso levante di circa gradi 2 e mezzo.

C. DESIMONI.

1. PRINCIPIO DEL XIV SECOLO. — Atlante anonimo in otto tavole di piccole dimensioni (metr. o. 158, per o. 113), posseduto dal cav. Tammar Luxoro. La Società ne ha la fotografia fatta dall'egregio dilettante, sacerdote Luigi Profumo. Vedi *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. III, pag. CIV-VII. Sulla direzione dei rombi o venti, più semplice e diversa da quella di tutte le altre carte sotto descritte, si veda negli *Atti* il luogo citato. L'Africa occidentale giunge solo a Salle. Il facsimile e la nomenclatura di questo Atlante colla corrispondenza moderna furono pubblicati negli *Atti*, medesimi, vol. V, pag. 1-270.

2. PRINCIPIO DEL XIV SECOLO. — Planisfero rappresentante il Mediterraneo e parte dell'Europa, Asia ed Africa; di cent. 86 $\frac{1}{2}$ per 62 $\frac{1}{2}$. Ne è autore Prete Giovanni di Carignano, rettore della chiesa di san Marco in Genova, che viveva nel 1306, 1311, 1314, ed era morto nel 1344. Si conserva a Firenze nell'Archivio Centrale di Stato, ed ha la leggenda: *Presbiter Joannes Rector sancti Marci de portu Janue me fecit*. Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLVIII-IX; e DESIMONI, *Intorno alla vita ed ai lavori di Andalò Di Negro* nel *Bullettino di Bibliografia ecc.* del Principe Baldassarre Boncompagni, vol. VII, luglio 1874, pag. 332-4. Il Visconte di Santarem, riportando dal ch. Hommaire De Hell una nota di carte marittime trovate nelle biblioteche di Roma e Firenze, cita anche questo Planisfero, ma vi legge *Rector sancte Marie de portu Janue*; onde ha ragione di dire che una tale chiesa non è in Genova. Ved. il *Bulletin de la*

Société Géographique de Paris, 1847, tom. I, pag. 295 e 317: *Notices sur plusieurs monuments géographiques* etc. Una fotografia, ma non bene riuscita, di questo Planisfero è posseduta dalla Società Ligure. La costa dell'Africa occidentale giunge fino a *Caput finis Gozole*, cioè al Capo Non; ma non vi sono isole atlantiche.

Importante è una leggenda che vi si trova sul commercio in Sigilmesa ed altre città d'Africa visitate dai Genovesi. Ciò concorda con quel che nota il Waddingo all'anno 1221, in cui giunsero a Ceuta Ugo prete genovese e due monaci *de interioribus partibus Saracenorum*. Secondo Kunstmann (*Afrika vor der Entdeckungen der Portugiesen*, pag. 14 e 43), i Genovesi penetravano anzi 13 giornate oltre Sigilmesa fino ad Azka od Azogga; e fonda la sua opinione sul passo d'Edrisi tradotto da Jaubert, che la detta città d'Azka *in lingua di Genova* si chiamava Cocadam. Ma nella più recente traduzione di Dozy e De Goeje (1866, pag. 69) si corregge: *lingua di Guinea*.

3. PRINCIPIO DEL XIV SECOLO. — Dai passi sovra citati si vede che lo stesso Prete Giovanni compose una descrizione o mappamondo, ove erano specialmente riferiti i luoghi e costumi delle regioni dell'Asia centrale. Noi ignoriamo se questo lavoro sia tuttora nascosto in qualche archivio o biblioteca.

4-5. 1318. — Due atlanti di piccole dimensioni, di Pietro Visconte di Genova; uno de' quali nella Biblioteca Imperiale di Vienna, l'altro al Museo Correr di Venezia. Ved. MATKOVIC, *Alte Handschriftlichen Schifferkarten... in Wien*, Agram 1860, pag. 7; e lo stesso: *Alte Handschriftlichen Schifferkarten... zu Venedig*, Vienna 1862, pag. 16; MAS-LATRIE, *Traité de paix et de commerce... de l'Afrique...*, *Supplement*, Paris 1872, pag. 5.

Secondo Matkovich il vero o più antico lavoro del Visconte è quello di Venezia, che è di maggiori dimensioni (cent. 25 per 15 circa); è in otto tavole, e porta la leggenda: *Petrus Vesconte de Janua fecit istam tabulam in Venecia anno Domini M° CCC° XVIII*. L'atlante viennese non sarebbe che una imitazione, e nella leggenda gli mancano le parole *in Venecia*; misura cent. 19 $\frac{1}{2}$ per 18 $\frac{1}{2}$; ha però dieci tavole, di cui nove geografiche. In entrambi gli atlanti l'Africa occidentale giunge solo a Mogador, e non a Boiador come scrisse Matkovic. Il fac-simile dell'atlante di Venezia è nell'*Atlas composé de mappemondes et chartes* del Santarem; quello dell'atlante di Vienna è nei *Monuments de la Géographie* del Jomard. Di quest'ultimo la Società ha una fotografia eseguita dall'elegregio dilettante avv. Remondini. L'Archivio di san Giorgio ha memoria dell'autore nella *Compera Pacis B. 1347: Petrus Vesconte sive heredes*.

6. 1327. — Carta di Perrino Visconte (probabilmente il Pietro di cui sopra), nella Laurenziana di Firenze; misura cent. 93 per 57. *Perrinus Vesconte fecit istam cartam anno Domini M° CCC° XXVII in Veneciis*. Vista da me, e riconfermatami la misura e leggenda dal ch. bibliotecario comm. Ferrucci.

7. 1351. — Atlante di gran foglio, anonimo, ma giudicato genovese, conservato nella Mediceo-Laurenziana e perciò noto sotto il nome di Portolano Mediceo; è in otto carte di cui sette sono geografiche. Importante, perchè il più antico fra le carte marittime che disegni (sebbene inesattamente) il golfo di Guinea, mostri la possibilità della circumnavigazione dell'Africa, parte dell'India e il Mar Caspio: quest'ultimo coll'asse nella vera sua direzione da Nord a Sud, contro il consueto delle cosmografie anteriori. La costa d'Africa occidentale giunge al fiume

che è a mezzodi del Capo Non. Inoltre è la più antica carta conosciuta che comprenda le isole Canarie, il gruppo di Madera e le Azore. Ved. BALDELLI BONI, *Storia del Milione*, I. CLIII e segg.; D'AVEZAC, *Notice des découvertes*, pag. 32; HUMBOLDT, *Asie Centrale*, II. 213. Il Baldelli, loc. cit., aggiunge una tavola in cui son disegnate le parti più notevoli dell'atlante. Una simile tavola diede il ch. Major nella recente *Vita del Principe Enrico di Portogallo*, Londra 1868, pag. 107.

Il Conte Serristori ne pubblicò la tavola del Mar Nero con illustrazione; Firenze 1856, pag. 33 e segg.

8. 1389 e 1390. — In tre inventari di questi anni si accennano carte da navigare ed altri strumenti simili. Così nell'Archivio di san Giorgio, in un registro di beni confiscati a' ribelli nel 1390, è notata: *Carta pro navigando cum certis scripturis* (che saranno state le leggende o l'unito portolano). Nell'Archivio Notarile in Oberto Foglietta, al 12 gennaio 1390, è notato: nell'inventario de' beni della madre di Battista de Jacopo un *Martelogium . . . item carta una pro navigando*. Negli atti del medesimo notaro, ai 30 marzo 1389, è una *capsia pro navigando* tra i beni del quondam Andalò Di Negro, onde si fa l'inventario. In altro documento più recente sono nominati *cartam unam Longobardie, e papam mundi* (mappamondo), donati ai collettori delle indulgenze per la guerra contro i turchi e la difesa di Caffa (Archivio di san Giorgio: *Manuale notarum indulgentiarum*, sotto il 20 gennaio 1456).

9-10. SECOLO XV. — Due o tre carte del Mediterraneo e del Mar Nero, di Francesco Beccario genovese, nel Museo Britannico; facienti parte di un atlante di 35 carte già della famiglia Cornaro di Venezia. Ved. D'AVEZAC, *Note sur un Atlas hydrographique etc.*, Paris, Martinet 1850; ZURLA, *Di Marco Polo ecc.*, II. 334, 353; CANALE, *Storia del commercio ecc.*, Genova 1866,

pag. 453; *Catalogo di carte e mappe del Museo Britannico* (in inglese) vol. II, pag. 18. Il cognome di Beccario è noto da antico in Genova, e pel fogliazzo de' notari già dal 1300, e per sepolcri della famiglia nella chiesa della Pace come nei *Monumenta Genuensia* mss. del Piaggio.

11. 1426. — Carta di Battista Beccario colla leggenda: *Batista Becharius civis Janue composuit hanc cartam anno Domini millex.º CCCCXXVI de mense novembris ad requisicionem et nomine...* (il resto è illeggibile): lunghezza cent. 87, e col collo della pergamena cent. 103 $\frac{1}{2}$; larghezza 68. Vi manca il Mar Nero. Ved. KUNSTMANN, *Die entdeckung Americas*, Monaco 1859, pag. 10 e 85. Il medesimo, *Ueber die karte des Ircharius*, nelle *Gelehrte Anzeigen* di Monaco 1853, num. 72, fu il primo a parlare di questa carta che allora era nella Biblioteca di Ratisbona, e adesso si conserva nel Museo Reale di Monaco. Ma quel dotto vi lesse il nome dell'autore *Ircharius*. Io sospettai che vi dovesse essere scritto *Becharius*, come cartografo nostro già noto; ed il mio sospetto divenne certezza allorchè nel 1872 vidi la carta a Monaco, e vi trovai inoltre scritto sul dorso di mano sincrona e carattere chiarissimo il nome di *Becharius*, presenti e concordanti il signor Enrico Hirsch ed il cortesissimo signor Kuhn vice-direttore di quel Museo.

La Società nostra ne possede una piccola ma ben fatta fotografia. Vi è una veduta notevole del porto di Genova coi suoi scali.

12. 1435 o 36. — Carta di... Beccario (probabilmente l'uno dei due suddetti Francesco o Battista) nella Biblioteca Nazionale di Parma. Misura circa cent. 89 per 65. Vi si legge: *Becharius civis Janue composuit hanc... n anno Domini milleximo CCCCXXXV de... Julii* (ma altri credono

trovarvi 1436). Ved. PEZZANA, *Antichità del Mappamondo dei Pizigani*, 1807, pag. 10 e 11; ZURLA, loc. cit., pag. 334; ODORICI, *Mem. stor. della Biblioteca di Parma*, negli *Atti delle RR. Deputazioni sovra gli studi di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi*, vol. III, pag. 440; *Atti della Società*, III. pag. cx.

Il Kunstmann, loc. cit., pag. 9 e 10, rileva il merito di Battista Beccario, lodandolo di pienezza ed esattezza nelle configurazioni anche delle isole dell'Atlantico, per quanto i suoi tempi lo consentivano. Però non v'è traccia ancora delle scoperte portoghesi che si cominciavano allora.

13. 1438. — In questo tempo fioriva in Genova Agostino Noli perito nell'arte di far carte da navigare, ed era ivi solo in tale professione (forse perchè i Francesco e Battista Beccario erano morti, o perchè come troviamo più altre volte, per es. nell'Agnese e nel Maggiolo, si erano stabiliti altrove). Perciò l'Agostino Noli fu fatto franco dalle imposte pubbliche, con che istruisse nell'arte il fratello. Ciò si apprende da un documento del nostro Archivio, scoperto dal marchese Marcello Staglieno. Ved. *Resoconto della Società Ligure nell'Archivio Storico Italiano*, del Segretario Generale cav. Belgrano, 1872, pag. 173; e DESIMONI, *Gli Scopritori Genovesi*, nel *Giornale Ligustico* 1874, pag. 276. E ved. lo scritto dello Staglieno pubblicato per disteso nel presente fascicolo, pag. 71 e segg.

14. 1447. — Planisfero d'anonimo, in forma di elissoide tagliato in quattro parti incollate su altrettanti assi, che si conservava nella Palatina ed è ora nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Misura cent. 75 per 37 circa; agli angoli ha la croce di Genova, ed un altro stemma con sbarra a scacchi bianchi e rossi in campo bianco. Ved. il fac-simile

nell' *Atlas* del Santarem, ed in quello di Lelewel ridotto al quinto del vero. LELEWEL, *Géographie du moyen âge: Epilogue*, pagg. 167-84; ZURLA, *Op. cit.*, II. 397; BALDELLI, *Op. cit.*, I. pag. CLXVI; il quale ultimo avea però letto per errore la data del 1417, come Hommaire De Hell, *loc. cit.*, pag. 295. Molto particolareggiati il Zurla per la materiale descrizione ed il Lelewel per l'importanza del planisfero, che tenta conciliare le vecchie tradizioni colla nuova Scuola Tolemaica.

15. 1448. — Fac-simile a penna del Planisfero di Giovanni Zeardo, presso l'illustre Comm. Prof. Gerolamo Boccoardo. L'originale si conserva nel Museo Civico di Vicenza. La leggenda è: *Iohannes Zeardus de Venetiis me fecit ab anno Domini 1448*. In questo Planisfero l'oriente è in alto come in quelli degli altri cartografi veneziani Sanuto e Andrea Bianco; e colla antica indicazione delle due regioni ai due lati, inabitabili per troppo freddo o caldo.

Accennerò per memoria ai fac-simili in fotografia che si hanno in Genova di due altri lavori veneti; l'Atlante di Andrea Bianco del 1436 che possiede la Biblioteca Civico-Beriana, ed il Mappamondo di Fra Mauro che possiede la Biblioteca medesima e quella della Società Ligure di Storia Patria, a quest'ultima donato dall'egregio socio sig. Luigi Pavero. Il Mappamondo di Fra Mauro ha il mezzodi in alto, secondo il costume delle carte arabe.

16. 1450-60. — Atlante all'Ambrosiana di Milano, anonimo, ma nel 1704 appartenente al capitano Clemente Corsamino d'Albissola. Consta di quattro carte doppie.

17. 1461. — Carta costrutta in Genova da Grazioso Benincasa d'Ancona, che si conserva nell'Archivio di Stato a Firenze. Ved. *Atti*, III. pag. cix. La leggenda è: *Gratiosus*

Benincasa Anconitanus composuit in civitate Janue in anno Domini MCCCC... (il resto ci parve illeggibile, e così anche lo dice poco leggibile il P. Bertelli, il quale tuttavia aggiunge LXX cioè 1470). Ved. BERTELLI, *Sopra Pietro Perugino di Maricourt*, nel *Bollettino di Bibliografia del Princ. B. Boncompagni*, Roma 1871, pag. 31. Della carta del Benincasa fatta in Genova parla anche il De Luca, *Carte nautiche del medio evo*, Napoli 1866, pag. 15, ma attribuendola al 1400. Infine ne parla il Santarem, dicendola esistente nell'Archivio delle Riformazioni di Firenze, e riferisce la leggenda identica a quella di sopra, ma che termina in anno 1461 20 decembris. Ved. *Bulletin de la Société Géographique*, Paris 1847, I. 306. Reputo quest'ultima data del 1461 la vera, sebbene, considerando certe parti della nomenclatura, parrebbe doverlasi anticipare anche prima del 1440. Dico che la reputo vera, perchè nei fogliuzzi di Cancelleria del nostro Archivio di Stato di questi anni, abbiamo documento della dimora di Grazioso in Genova ed il suo ricorso alla Signoria contro Manuele Maruffo che presso Tunisi fece presa di lui e della sua nave (Fogliazzo num. 35, sotto il 5 e 20 maggio 1460, e il 19 giugno 1461). Di questo abilissimo cartografo si conoscono per lo meno sedici lavori dal 1463 al 1482 sparsi da Roma a Londra, oltre un portolano nell'Archivio d'Ancona. Il Benincasa pare il primo che abbia aggiunto alle sue carte i gradi di latitudine, sebbene non molto esatti e poco apprezzati dal comune dei navigatori.

18. 1455. — Carta di Bartolomeo Pareto, ora irreperibile, ma citata e descritta dall'Andres nelle *Mem. della Accademia Ercolanense d'Archeologia*, Napoli 1822, I. pag. 129 e seg. La leggenda era: *Pbr. Bartholomeus de Pareto civis Janue acolitus Sni Dni nri Pape composuit hanc cartam MCCCCLV in Janua*. Ved. CANALE, *Op. cit.*, pag. 457; *Atti*, IV. 494, ove sono prodotti documenti che riguardano la persona di questo carto.

grafo. Un altro Bartolomeo Pareto era notaro, ed i suoi atti del 1327-29 sono nell' Archivio di Stato in Genova.

19. 1488. — Mappamondo costruito a Londra e presentato al Re Enrico VII da Bartolomeo Colombo fratello di Cristoforo. Ved. *Vita di Cristoforo Colombo* per Ferdinando suo figlio, cap. XI.

20. 1501. — Carte di Cristoforo Colombo.

21. 1505. — Carte di Bartolomeo Colombo.

Su queste carte che erano ancora nelle mani del cosmografo veneziano Alessandro Zorzi, e su altre carte fatte o usate dal Colombo, ved. HUMBOLDT, *Examen critique etc.*, II. 85-88, 144-140 e 242; KOHL, *Die beiden ältesten Karten von America*, Weimar, pag. 24; LELEWEL, *Op. cit.*, II. 140 e 149; BALDELLI, *Op. cit.*, I. pag. xxxii.

22. PRINCIPIO DEL XVI SECOLO O FINE DEL XV. — Carta collo stemma Usodimare, di anonimo, che si conserva a Ventimiglia. Ved. *Atti*, IV. pag. CLXIX.

23. PRINCIPIO DEL SECOLO XVI. — Carta delineata da un Lopez a Fez, già conservata in Genova, ma verso il 1868 venduta da un genovese al Museo Britannico.

24. 1511. — Atlante in dieci carte doppie, otto delle quali geografiche, di cent. 40 per 28, e così cent. 56 per la lunghezza di ciascuna carta doppia. Ha la leggenda:

*Vesconte de Maiolo civis Janue composuy
in Neapoly de anno 1511, die XX January.*

Quest'atlante, già nella spagnuola Biblioteca d'Altamira, fu trasportato a Parigi nel 1770; ma ritornò in Ispagna acquistato dal ricco dilettante don Riccardo Heredia di Madrid.

Ved. D'AVEZAC, *Atlas hydrographique de 1511*, Paris, Challengel 1871; e *Bulletin de la Société Géographique*, Paris 1870, pag. 404.

Questo è il più antico atlante dei Maggiolo, allorchè Visconte era a lavorare a Napoli, come vi lavorò nell'anno seguente 1512 quello che ora è a Parma; e soltanto nel 1519 lo troviamo a Genova, sì come risulta dall'atlante della Biblioteca di Monaco. Il tutto è conforme ai documenti della sua vita privata, come diremo più sotto. Ved. anche *Atti della Società*, IV. pag. CLXII e CLXIII.

Qui cominciano, a nostra cognizione, le carte che uscendo dal consueto giro del Mediterraneo e di poca parte delle coste occidentali d'Africa fanno il giro pel Capo di Buona Speranza, e descrivono una parte maggiore o minore dell'India e dell'America. Queste parti appunto trova il lodato D' Avezac nella sesta carta di questo atlante, che è a proiezione polare ed in cui il mondo è delineato in lunghezza dall'isola di Cuba al golfo d'Ava oltre Gange; e in larghezza dalla *Terra degli Inglesi* al di sopra del Labrador fino a poco più giù del *Capo di S. Croce* (C. di S. Agostino).

Visconte Maggiolo è lodato dal Kohl, pag. 30, come diligente ed informato delle nuove scoperte. Nell'America difatti giunge già alla foce del Rio della Plata (carta di Monaco del 1519), ma con posizione inesatta e troppo compressa; cioè di 7 gradi più a tramontana del vero posto di quella foce.

25. 1512. — Carta costrutta in Napoli da Visconte Maggiolo, e conservata nella Biblioteca Nazionale di Parma. La leggenda è: *Vesconte de Maiolo composuit hanc cartam in Neapoly de anno Domini 1512 die X marcy*. Ved. ODORICI, Op. e loc. cit., pag. 461; il quale afferma che questa carta è del XV secolo e che, abrasa l'antica nota, vi fu sostituita la nuova del 1512 e il nome di Visconte Maggiolo. Ma la

sua opinione non si può ammettere, dappoichè da questo catalogo e dalle notizie prodotte negli *Atti della Società* conosciamo che il cartografo di questo nome vivea veramente e in Napoli nel 1511-12, e che dal 1518 in poi ritornò alla patria esercitandovi l'arte sua e insegnandola ai discendenti. Ved. *Atti*, III. pag. cx.

26. 1514. — Carta di Battista da Genova (*Baptista Januensis*), conservata nella Biblioteca di Wolfenbuttel; misura metri 0, 513 per 0, 777, e col collo della membrana 0, 892, come ci venne indicato dall' illustre D' Avezac. Dapprima credemmo che l'autore fosse Battista Agnese di cui sotto; ma esso ci sembra più antico e forse identico col Battista da Genova di cui sotto al num. 92.

27. 1519. — Atlante in sette carte, delineato a Genova da Visconte Maggiolo. È nella Biblioteca Reale di Monaco di Baviera, e vi si legge: *Vesconte de Maiollo civis Janue composuy hanc cartam in Janua de anno Domini 1519*. Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLX; KUNSTMANN, loc. cit., pag. 76, 135, 136; KOHL, loc. cit., pag. 30, 146; THOMAS, *Catalogo dei Mss. della Regia Biblioteca di Monaco*, vol. VII, pag. 271. Le parti di questo atlante che riguardano il Mar Nero, la Siria, la Palestina e l'Armenia minore furono pubblicate dal lodato Prof. Thomas nella sua Memoria: *Der Periplus des Pontus Euxinus*, Monaco 1866. Ved. ivi la sesta colonna delle otto nomenclature comparative. La parte dell' America fu delineata alla carta quinta dell'atlante, che accompagna la Memoria del sovra citato Kunstmann. Ivi si vede il progresso fatto dal Maggiolo nell'aggiungere agli anteriori suoi lavori la costa fino alla foce del Plata. La stessa carta presenta pure disegnati i tropici coll' equatore, quest' ultimo discretamente esatto; e vi apparisce, forse per la seconda volta in simili carte, la celebre

linea pontificia che divideva il mondo scoperto tra gli Spagnuoli ed i Portoghesi.

28. 1522. — Carta del suddetto, conservata alla Biblioteca Ambrosiana: *Vesconte de Maiollo composui hanc cartam in Janua de anno Domini 1522 die 10 augusti*. Misura circa cent. 50 per 75. Ved. *Atti*, III. pag. CXI.

29. 1525. — Carta di Visconte e Giovanni padre e figlio Maggioli, in Parma alla Biblioteca Nazionale, colla leggenda: *Vesconte et Joannes de Maiollo fecit in Janua de anno Domini 1525 die VII iulii*. Vista da me. Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLXI e seg.

30. 1527. — Carta conservata nella Biblioteca di Weimar, costrutta da un anonimo, ma con gravi indizi attribuita dal Kohl a Ferdinando Colombo figlio di Cristoforo. Ved. KOHL, *Op. cit.*, pag. 14-22; il quale ne pubblicò la parte che riguarda la scoperta d'America. Il Santarem la pubblicò tutta nel suo *Atlas composé* ecc.

31. PRIMA DEL 1528. — Carta dell'isola di Corsica, delineata e donata all'Ufficio di san Giorgio da Agostino Giustiniani. Ved. i costui *Annali della Repubblica di Genova*, 2.^a ediz., vol. II, pag. 404. Forse questa carta andava unita alla descrizione della stessa isola che l'Annalista compose e che già al tempo di Michele Giustiniani (*Gli Scrittori Liguri*, 1667, pag. 20), serbavasi ms. nella Biblioteca Vaticana. Questa descrizione vi è tuttora, ma ignoriamo se vi sia unita la carta.

32. 1531. — Per atto del 30 settembre, in notaro Simone Capello di Savona, Leone Pancaldo (il noto compagno nella spedizione di Magellano) stipula una convenzione coll'agente

del Re di Portogallo, con cui ricevendo 2000 ducati si obbliga a non navigare più alle Isole nuove delle Indie, nè insegnare la via ad altri, nè *fare carte geografiche* per cui quella strada si possa conoscere (*Elogio di Leone Pancaldo dell' avv. G. B. BELLORO*, riprodotto nel *Giornale degli Studiosi*, 1869, 3 novembre, num. 50. Ved. anche *Giornale Ligustico*, 1874, pag. 334).

33. 1534. — Visconte Maggiolo di cui sopra, addì 11 aprile, fa un contratto col notaro Lorenzo Lomellino Sorba, il noto editore degli *Annali* del Giustiniani (Archivio Notarile: Fogliazzo num. 8 del notaro Bernardo Granello). In questo documento, scoperto dal ch. cav. Alizeri, il Maggiolo si obbliga a costruire un mappamondo o carta da navigare per tutte le parti del mondo; ed il Lomellino promette che lo farà intagliare e preparare per la stampa a proprie spese. Le forme o stampe resteranno presso di esso cartografo e de' suoi eredi in una cassa a doppia chiave, di cui una rimarrà presso il Lomellino od eredi; e le stampe saranno sempre eseguite secondo il bisogno a comune beneficio.

34. 1535. — Carta di Visconte Maggiolo, conservata nell'Archivio di Stato a Torino, colla leggenda: *Vesconte de Maiolo composuit hanc cartam in Janua 1535 die tertio septembris*. Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLXI.

35. 1535. — Carta simile che si conserva (o si conservava) nella Biblioteca della Cattedrale di Toledo. Ved. KUNSTMANN, loc. cit., pag. 136; HAENEL, *Catalog. libror. mss. qui in bibliothecis... asservantur*, Lipsia, 1829, col. 997.

36. 1536. — Atlante di Battista Agnese, conservato nel Museo Britannico. Ved. KOHL, loc. cit., pag. 46-47; che lo dice descritto nel catalogo di quel Museo al dipartimento dei Mss., sotto il num. 5463, col nome: *Baptista Agnese Venetiis*.

37-41. 1536-50. — Varie carte od atlanti (quattro per lo meno) del suddetto Agnese, i quali secondo il Kohl, pag. 46, si conservano a Vienna, a Gota (1543), a Dresda, a Monaco. Quest'ultimo, che è nella Regia Biblioteca Universitaria Bavarese, è detto provenire *ex haereditate Hervartiana*, e contenere 13 carte o tavole. Una di esse carte, rappresentante l'America, secondo il Kohl, è la medesima che fu pubblicata sotto il num. 7 dal Kunstmann, nell'Atlante unito all'opuscolo sovra citato: *Die entdeckung Americas*. Le carte dell' Agnese sono in generale bellissime; ed il Kohl le loda e per questo, e perchè, come il Maggiolo, anche l' Agnese si tiene al corrente delle scoperte; anzi quest'ultimo in qualche suo atlante pone già la California.

42. 1543. — Atlante del predetto Battista Agnese, in dieci carte di cent. 29 $\frac{1}{2}$ per 19 $\frac{1}{2}$ non compresi i margini, colla leggenda: *Baptista Agnese Januensis fecit Venetiis anno Domini 1543 die 25 junii*. Si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Notizia comunicataci dall'illustre D' Avezac, come in *Atti*, vol. IV, pag. 492.

43. 1543. — Atlante del suddetto in quattordici carte, conservato nella Mediceo-Laurenziana di Firenze. Ivi: *Baptista Agnese Januensis fecit Venetiis 1543 die 12 februarii*. Da questa come dalla leggenda al numero precedente si vede che il cartografo era genovese, sebbene tutti i suoi lavori sembrano fatti a Venezia. Dell' Agnese come veneziano parla il Zurla, loc. cit., II. pag. 369. Questo atlante è citato dal BANDINI, *Catalogus Bibliothecae Leopoldinae*, sotto il num. CCXLV, vol. III, pag. 710; dal BALDELLI, Op. cit., I. pag. LXV, ove le parole *Stegen Comes* nell'America settentrionale si devono interpretare: terra di *Estevan Gomes*.

44-46. 1545. — Atlante del suddetto Agnese in carte se-

dici, conservato in tre esemplari nella Biblioteca Marciana di Venezia, secondo il MATKOVIC: *Alte Handschrift. Schifferkarten*... zu Venedig, pag. 10. Nell'antico ordinamento di quella Biblioteca erano designati sotto la classe IV, codd. 402. 499.

47. 1547. — Carta di Visconte Maggiolo, nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Misura cent. $46 \frac{2}{3}$ per 71, colla leggenda: *Vesconte de Maiollo composuit hanc cartam in Janua anno Domini 1547 die 29 octobris*. Ved. *Atti*, III. pag. cx, con dappiù una cortese comunicazione del signor D' Avezac.

48. 1551. — Carta di Giacomo Maggiolo qm. Visconte, colla leggenda: *Jacobus de Majollo condam Vesconti composuit hanc cartam in Janua anno Domini 1551 die 19 marsi* (sic). Si conserva nella Biblioteca di Monaco in Baviera. Ved. KUNSTMANN, loc. cit., pag. 136; THOMAS, *Catalogo dei Mss. della Regia Biblioteca di Monaco*, vol. VII, pag. 271.

49. 1553. — Carta dello stesso Giacomo, veduta recentemente in una casa di Genova dal cav. Tammar Luxoro, il quale la dice della misura di cent. 72 per 95 e ne trascrisse la leggenda: *Jacobo de Maiolo quondam Vesconte ha compito de componere questa charta in Genova l'anno del Signore 1553 ha di 13 de aprilis*. La leggenda difatti, salvo che è in italiano, è conforme alle altre dello stesso cartografo nelle note genealogiche e cronologiche. Ved. *Atti*, IV. pag. CLXI e CCXLIV; donde si rileva che Visconte Maggiolo era già morto nel 1551. Inoltre da altri documenti, in ispecie dai Registri Camerali della Repubblica, apprendiamo che Giacomo Maggiolo, essendo ancora vivo suo padre, cominciò a percepire lo stipendio delle lire 100 che la stessa pagava a Visconte fino dal 1518; e Giacomo continuò a percepirle fino al 1584, anno forse

in cui egli morì. Ved. anche CANALE, *Storia del commercio ecc.*, pag. 478-79.

50. 1553. — Atlante di Battista Agnese in carte trentadue, conservato a Venezia nella Libreria del Conte Donà, e descritto da NEGRI e BERCHET: *Elenco di portolani nelle principali Biblioteche di Venezia*, pag. 12. Si noti che questo elenco contiene anche altri portolani esistenti fuori di Venezia; ma per quelli che furono pure descritti dal Matkovic preferisco citare sempre quest'ultimo, come più ampio nelle descrizioni e più corretto nei nomi.

51. 1553. — Atlante del suddetto nella Biblioteca Marciana, citato dal Matkovic, pag. 10, ma non veduto. Forse in parte gli avvenne come a me che nel 1865 non ne ho potuto vedere che pochi, a cagione del nuovo ordinamento a cui in quella Biblioteca si attendeva.

52. 1554. — Atlante del suddetto in carte tredici, colla leggenda: *Baptista Agnese facit (sic) Venetiis anno Domini 1554 die 15 iulii*. Ved. ZURLA, *Di Marco Polo ecc.*, II. pag. 369, che lo dice già appartenente ad un abbate Celotti. Ved. *Atti*, IV. pag. 492.

53. 1564. — Atlante del suddetto in carte trentasei, nella Biblioteca Marciana. Ved. MATKOVIC, pag. 12, che lo dice colà designato nella classe IV, cod. 62.

54. 1526-54? — Atlante di anonimo, ma che deve essere di Battista Agnese. Si conserva nella Biblioteca Magliabecchiana, ora Nazionale di Firenze, e consta di tredici carte. Ved. CANALE, *Op. cit.*, pag. 474-75. Alla Magliabecchiana era indicato sotto la classe XIII, num. 5; e, sebbene il codice

fosse anonimo, dal ch. Vannucci, allora Bibliotecario, mi fu mostrato ivi inserito un foglio staccato, che recava scritto: *Carte di Battista Agnesio Genovese*; il che del resto mi pareva concordare colle solite fatture di questo cartografo.

55. 1556. — Corografia dell'Egitto di Pellegrino Brocardo ligure. Ved. ZURLA, Op. cit., II. pag. 493-4; LUMBROSO, *Viaggiatori Italiani in Egitto*, nel *Cosmos* di Guido Cora, 1874, pag. 124; CANALE, Op. cit., pag. 481. Quest'ultimo dice che la carta del Brocardo si trovava nell'Archivio di Stato in Torino, e che ha la leggenda: *Nova et exacta Cayri Egiptiorum chorographia a Peregrino Brocardo ligure una cum pyramidibus anno Domini 1556 augusti mense diligenter descripta et per locorum distantias commensurata*. Un'altra descrizione dell'Egitto, ma senza tavole, del Brocardo fu stampata dal MORELLI: *Di alcuni viaggiatori ecc.*, nelle *Operette*, vol. II, pag. 62-85.

56. Circa il 1556. — Carta marina inviata da Andrea D'Oria a Carlo V. Ved. *Atti*, IV. pag. CLXIV.

57. 1562. — Carta di Giacomo Maggiolo da me veduta al Museo Britannico, e descritta in quel catalogo di carte e mappe a pag. 28, col num. add. ms. 9810. Misura circa metri 2.85, per 0.84. Ivi: *Jacobus Vesconte de Maiollo composuit hanc cartam in Janua anno Domini 1562 die X octobris*.

58. 1564. — Atlante di Battista Agnese in otto carte, indicato dal Matkovich a pag. 10. Il quale dice essere alla Biblioteca Marciana, ma in quel tempo non averlo potuto avere sotto gli occhi. Ved. sopra al num. 49. Questa così sarebbe l'ultima fattura a noi nota dell'Agnese. Il nostro cartografo non solo allargò i suoi atlanti, notando diligentemente, come Visconte Maggiolo, le più recenti scoperte; ma

inoltre vi aggiunse numerose carte particolari di isole ed anche provincie, e carte terrestri; onde vi si trovano riunite fino a 30 e 36 tavole come si è veduto sopra.

59. 1567. — Carta di largo formato e splendida per oro e colori, delineata da Giacomo Maggiolo; ha vedute e pitture di città, vascelli, tende, ritratti e costumi; colla indicazione dell'isola Frislanda e delle nazioni di Russia, Tartaria, ecc. La leggenda è: *Jacobus Majolus condam Vescontis fecit hanc cartam Genue anno Domini 1567 die 20 februarii*. È in due fogli incollati per guisa da formarne un solo. Già posseduta da Guglielmo Libri, e descritta a pag. 254, num. 1164 tra i suoi mss. in vendita nel *Catalog of the extraordinary collection of splendid manuscripts formed by G. Libri*. London, Davi and sons, 1859.

60. 1571. — Atlante in quattro carte doppie, lunghe cent. 31 per 44, già esistente presso il fu rev. prof. Bacigalupo, ora acquistato dall' egregio signor cav. Brown Montaigne, console britannico in Genova, il quale lo pose cortesemente a nostra disposizione. L'autore è Giovanni Martines, come dalla leggenda nella prima carta: *Joan Martines en Messina any 1571*.

Sul dorso, in caratteri abbastanza antichi, è scritto *Ambroso Gorgoioni*; certo il nome del patrone o capitano che ne faceva uso, e che fa ricordare il più recente *Sebastiano Gorgoglione Genovese*, autore del *Portolano del Mar Mediterraneo*, stampato a Napoli nel 1705 e più altre volte. Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLXVI.

Il Martines è conosciuto per altri otto lavori simili dal 1567 al 1586, tra i quali uno in diciotto carte al Museo Britannico.

61. 1583. — Carta di Baldassarre Maggiolo, vista già da me nella Palatina di Firenze (ora sarà nella Biblioteca Na-

zionale). La leggenda è: *Carta navigatoria di mano di S. Baldassarre de Maiolo Visconte fatta nell'anno MDLXXXIII*. Vedi *Atti*, IV. pag. CLXIII; ove Baldassarre si conosce essere figlio di Gio. Antonio, cioè del Giovanni citato sopra al num. 29, e così nipote *ex patre* di Visconte.

62. 1586. — Carta dello stesso Baldassarre, vista a Ventimiglia dal ch. cav. Gerolamo Rossi. Misura cent. 73 per 35, colla leggenda: *Carta navicatoria di mano di Baldassarre de Majolo Visconte fatta nell'anno M. D. LXXXVI in Genova*. Ved. *Atti*, IV. pag. CCXLVII.

63. 1587. — Carta di Visconte Maggiolo alla Biblioteca Ambrosiana, della misura di circa cent. 50 per 75. Ivi: *Vesconte de Maiollo composui hanc cartam in Janua de anno Domini 1587 die XX decembris*. Vista dal socio march. Staglieno, il quale ha ben rilevato che questo Visconte non può essere identico, ma un discendente del più antico suo omonimo. Ivi nella America meridionale è scritto: *Terra nova descoberta per Christoforo Colombo Januensem* (sic); ed allo Stretto di Magellano: *Lo streito donde pasao Magajanes Portogese per andare in le isole de Maluchi de le spesiarie del Re di Spania*. Ved. *Atti*, III. pag. CXI-XII. Il nome di Visconte in questa famiglia Maggiolo continua a ripetersi, per es. in un notaro del 1736; e vive tuttora in Visconte Maggiolo arciprete di Cosio presso Oneglia.

64. 1589. — Carta di Giacomo Scotto di Levanto, costrutta in Civitavecchia, e conservata alla Marciana, colla leggenda: *Jacobus Scotus Januensis oppidi Levanti in Civitate veteri fatiebat 1589*. Ved. MATKOVIC a pag. 16, che la riferisce incompleta, e indica quella carta sotto la classe IV, cod. 8.

65. 1592. — Dall'Archivio del Principe D'Oria risulta che Baldassarre Maggiolo vendè una carta da marinai e due

compassi da navigare per Don Carlo, secondogenito del Principe Gio. Andrea D'Orta I. Notizia che il fu comm. Merli trasse dai mandati num. 355 e 309, in data 28 settembre.

66. 1592. — Carta di Carlo da Corte genovese, presentemente posseduta dal ch. cav. Carlo Morbio di Milano, il quale la conserva tra le preziose rarità del suo Museo, e gentilmente me la lasciò considerare a bell'agio. Lungh. cent. 51, e col collo della pergamena 60; largh. cent. 32 $\frac{1}{2}$; colla leggenda: *Di mano di Carlo da Corte fatta in Genova l'anno 1592.* Ved. anche MORBIO, *Opere storico-numismatiche*, Bologna, Romagnoli 1870, pag. 559.

67. 1593. — Atlante in sette carte del suddetto Giacomo Scotto, conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. La leggenda è: *Jacobus Scottus Genovensis anno Domini 1593 faciebat in civitate Neapoli.*

68. SECOLO XVI, 2.^a METÀ, O PRINCIPIO DEL XVII. — Carta di anonimo, proveniente dalla Libreria dei Cappuccini ed ora conservata nella Biblioteca di questa Regia Università. Lunghezza metri 0.76 $\frac{1}{2}$ e col collo metri 1 $\frac{1}{2}$, largh. 0.46 $\frac{1}{2}$. Vi manca il Mar Nero.

Questa e le seguenti quattro carte senza data sembrerebbero a primo aspetto del secolo XV, perchè al solito sono imitazioni di fattura di que' tempi. Pure ben considerandole è più sicuro riportarle, come noi abbiamo fatto, alla seconda metà del XVI secolo o anche più tardi.

69. SECOLO XVI, 2.^a METÀ. — Carta di Gerolamo Costo, colla leggenda: *Carta navigatoria fatta per me Gieronimo Costo genovese in Bar(cellona).* Queste ultime sillabe non vi si leggono più, ma furono lette quando erano apparenti. Donata

alla Società Ligure dal socio cav. prof. Gerolamo Da Passano. Ved. *Atti*, IV. pag. CLXIII. Dapprima io la credeva della prima metà dello stesso secolo, ma meglio considerata mi pare più recente. Misura circa cent. 80 per 63. Vi è parte del Baltico e della Svezia colle isole della Danimarca.

70. SECOLO XVI, 2.^a METÀ? — Fotografia di un atlante anonimo in quattro carte, donata alla Società Ligure di Storia Patria dalla Società di Storia ed Antichità di Odessa. Non vi è il Mar Nero; misura cent. 25 per 30 $\frac{1}{2}$.

L'originale si conserva nella Biblioteca della lodata Società Odessiana, e si dice proveniente dal dono fattole or sono circa 30 anni da un signor Padlerski polacco. La Società nostra ne possiede inoltre una breve illustrazione ms.; lavoro del distinto orientalista signor Blau, console germanico in Odessa. Egli pensa con ragione che l'atlante sia d'autore francese.

71. SECOLO XVII, AL PRINCIPIO? — Carta piegata in due a foggia di libro, posseduta dal cav. Tammar Luxoro; anonima; lunghezza totale cent. 56 per 40 $\frac{1}{3}$. Manca il Mar Nero.

72. SECOLO XVII, AL PRINCIPIO? — Carte due piegate in un codice posseduto dal sullodato cav. Luxoro; anonime; lunghezza totale cent. 67 per 40 $\frac{2}{3}$.

La prima carta è generale al solito, ma senza il Mar Nero, assomigliando a quella del numero precedente; la seconda descrive l'Arcipelago.

73. PRINCIPIO DEL XVII SECOLO? — Atlante in carte quindici di Francesco Gisolfo (che dal cognome si presume genovese). Si conserva nella Riccardiana di Firenze.

74. 1602. — Carta di Giovanni Costo, colla leggenda: *Joannes Costo fecit hanc cartam in Janua anno Domini 1602*

die 5 iulii. Già posseduta dal ch. comm. Canale. Ved. la sua *Storia del commercio ecc.*, pag. 481.

75. 1613. — Carta di Gio. Francesco Monno di Monaco (Liguria), che si conserva nel palazzo del Principe D'Orta a Roma, piano superiore. Vista dal sullodato cav. Luxoro, che ne ha copiato la leggenda seguente: *Cartam mediterraneam ab antiquis erroribus purgatam nunc cum locorum gradibus verisq. ventorum viis manu propria descriptam Jo. Fran.^{cus} Monus patefecit Janue. Anno a Virginis partu XIII supra milesimum sexcentessimum.*

76. 1618. — *Globe maritime avec l'usage et pratique des longitudes; e Navigazione che Benedetto Scotto Gentilhuomo Genovese propone di passare diverso il polo artico e di andare al Cattai e China, ecc.*

Sono due opuscoli stampati ad Anversa nel 1618 e ristampati negli *Atti* dalla Società Ligure, vol. V, pag. 273 e seg. con illustrazione di L. T. Belgrano. Ma essi, e specialmente il primo opuscolo, suppongono una carta analoga, che manca e probabilmente restò manoscritta.

Su Benedetto Scotto ed altre sue carte, vedi anche *Atti*, vol. IV, pag. CLXV.

77. 1620. — Carte varie delineate a Londra da un Giovanni Damele, che dal cognome si presume genovese. Si conservavano già alla Palatina di Firenze; ora saranno nella Biblioteca Nazionale.

78. 1622. — Carta di Gio. Francesco Monno di Monaco di Liguria, conservata nella privata Biblioteca del march. Marcello Durazzo fu Giacomo Filippo. Ved. il *Catalogo della Biblioteca di un amatore bibliofilo*, pag. 115. La leggenda è:

Cosmographia ex operibus Jo. Francisci Moni Januensis in Civitate Janue anno salutis nostre XXII supra milesimum sexcentissimum.

79. 1633. — Codice cartaceo custodito nella Biblioteca della Regia Università di Genova, con carte geografiche marittime in parte cartacee, ma le più grandi e principali in pergamena. Queste maggiori carte sono in tutta la lunghezza cent. 43 $\frac{1}{2}$ per 29 $\frac{1}{4}$. Il codice è intitolato: *Arte della vera navegatione con il regime della tramontana et del sole. Di Gio. Francesco Monno di Monaco chirurgico, con un Portolano con le coste figurate ecc., l'anno ... MDCXXXIII.* La leggenda è eguale a quella del numero precedente, salvochè v'è di più la parola *jam* avanti di *ab antiquis* nella prima linea, e la data è cambiata in *MDCXXXIII*. Nelle tre prime membrane è il tracciato marittimo generale, e nelle due che vengono più sotto è l'Arcipelago. Nella seconda parte è il portolano descrittivo, dove ad ogni capo precede il disegno delle rispettive coste. Codice bello e ben conservato.

Da questo numero si vede che il nome dell'autore era Monno, ma latinamente ei lo scriveva *Monus*, *Moni*, ecc. (num. 75 e 78); onde venne l'errore del Catalogo Durazzo che lo qualifica per *Moni*, avendo trovato sulla leggenda della carta di cui al num. 78: *Cosmographia ex operibus Jo. Francisci Moni* ecc.

Lo scrivente possiede un quadro della Madonna degli Angeli, in cui sul dorso della tela è scritto: *Gio. Francesco Monno.*

80. 1639. — Carta di Giambatista Cavallini di Livorno, donata alla Società Ligure di Storia Patria dal sacerdote Angelo Remondini; misura cent. 66 per 44. Ivi è scritto: *Jovan Batta Cavallini in Livorno Ano 1639.* Questo cartografo mi è

noto per altre due carte del 1664 e 1669, che si conservano al Museo Britannico. Ved. *Catalogo delle carte e mappe di quel Museo* (in inglese), vol. II, pag. 34; ed *Atti*, IV. pag. CLXV. Una terza di data non ben certa, ma verso gli stessi tempi, è descritta a pag. 182 del Catalogo della Collezione di Guglielmo Libri sopra citata. È un atlante colla leggenda: *Joanne Oliva e Jovan Batta Cavallini in Livorno año...*

81. 1645. — Atlante di quattordici piccole carte in 12.^{mo}, di Alberto di Stefano (forse meglio di S. Stefano) genovese, colla leggenda: *Fato per mano di Alberto di Stefano anno Domini 1645 nella nobile Città di Genova*. Appartenne già all'illustre Barone di Walckenaer, ed è descritto al num. 2906 del Catalogo de' suoi libri e carte geografiche, Parigi, 1853, pag. 237. Ivi era pure al num. 2835 il portolano del genovese Francesco Maria Levanto, citato già negli *Atti della Società*, IV. pag. CLVI-VII.

82. 1662. — Atlante in otto carte di Francesco Maria Levanto, che si conserva nella prelodata Biblioteca Durazzo. Ved. il Catalogo già citato di essa Biblioteca, a pag. 131. A me pare la seconda parte dello *Specchio del mare* dello stesso autore, la cui prima fu stampata a Genova nel 1664. Ved. *Atti*, IV. pag. CLVI-VII.

83. SECOLO XVII. — *Flambeau de mer contenant tous les ports et rades de la coste d'Espagne etc.*, conservato a Torino nella Biblioteca del Duca di Genova. Si reputa aver appartenuto ai marchesi Pallavicini di Genova, perchè ne ha lo stemma.

84. SECOLO XVIII. — *Recueil des ports et rades*, nella prelodata Biblioteca Durazzo. Codice cartaceo di 109 fogli. Ved. il citato Catalogo, pag. 190.

ATLANTIC CARTE ANONIME

il cui Autore fu sospettato genovese senza che sieno sufficientemente chiari i motivi di quella opinione

85. 1384. — Atlante anonimo, già posseduto dal fu Barone di Walckenaer e notato al num. 2903 pag. 236 del di lui Catalogo di libri e carte sovra citato. Consta di sei carte, oltre il calendario; lunghe cent. 30 per 23. Ved. la descrizione del sig. D' Avezac: *Fragments d'une notice sur un atlas ms.*, Paris, Martinet 1847. Il dotto Francese non ammette i criterii onde il Walckenaer credeva poter qualificare per genovese questo atlantico. Io avrò occasione altra volta di spiegarmi su tali criterii: osservo frattanto che vi potrebbe essere una relazione genovese, almeno per un altro titolo. Pare che l'atlante provenisse dalla Biblioteca Pinelli, non del veneziano Maffeo le cui carte furono diligentemente notate nel Catalogo fattone dal Morelli, ma del genovese Gian Vincenzo Pinelli, la cui Biblioteca andò dispersa, ed una parte si conserva all'Ambrosiana; dove difatti io trovai carte marittime col nome di lui scrittovi sopra. Ved. *Atti*, III. pag. CXII e seg.

86. SECOLO XIV. — Carta anonima, già nell'Archivio delle Riformagioni a Firenze, che il signor Hommaire De Hell dichiara evidentemente genovese. Ved. il già citato articolo del Santarem nel *Bulletin de Géographie*, Paris 1847, I. 306, num. 10.

87. 1489. — Carta genovese del 1489, citata senza altre indicazioni dall'Humboldt, *Asie Centrale*, II. pag. 220. Il che però mi dà forte sospetto di errore.

88. 1504. — Atlante in cinque carte, anonimo, trovato dal lodato Hommaire De Hell alla Magliabecchiana, e che a lui sembra fattura genovese Ved. *Bulletin* loc. cit. a pag. 295, num. 3.

89. SECOLO XVII, PRINCIPIO. — Il ch. P. Alberto Guglielmotti, con lettera di Roma 27 gennaio 1869, scrive: « Ho tra le mani una pergamena che mostra tutte le coste del Mediterraneo e dell' Eusino; lunga o. 83, alta o. 49; anonima, ma probabilmente genovese per la maniera di scrivere i nomi: Finà, Portofin, ecc. ».

PORTOLANI O MANOSCRITTI CARTACEI
con piccoli schizzi a disegno inseriti nel testo

90. SECOLO XV. — *Liber insularum Arcipelagi*. Si conserva nella privata Libreria del compianto avv. Francesco Ansaldo, ed è un bello e ben conservato esemplare del noto libro del fiorentino Cristoforo Buondelmonti. Questo libro fu stampato dal De Sinner a Lipsia nel 1824, ma senza le figure delle isole. Ved. *Atti*, IV. pag. CLX.

91. 1633. — Portolano di Gio. Francesco Monno di Monaco. Fa seguito al suo Atlante di carte in pergamena; perciò fu notato sopra al num. 79.

PORTOLANI MSS. CARTACEI E DESCRIZIONI DI VIAGGI
non forniti delle Tavole relative

92. SECOLO XVI. — *Roteiro da Viagem de Fernam de Magalhaes*; Ms. nella Biblioteca Nazionale di Parigi, anonimo, ma comunemente attribuito a Battista da Genova, che fu piloto in una delle navi della spedizione di Magellano. Ora è stampato nelle *Noticias para a historia e geographia das nações ultramarinas*, Lisbona 1831. Ved. *Giornale Ligustico*, 1874, pag. 333; e AMAT DI SAN FILIPPO, *Bibliografia dei Viaggiatori italiani*, Roma 1874, pag. 50.

93. SECOLO XVI. — Leone Pancaldo da Savona, che fu anch'esso piloto nella spedizione di Magellano fece similmente una descrizione di quel viaggio medesimo; ma ora pare perduta. Ved. *Giornale Ligustico*, loc. cit.

94. SECOLO XVI. — *Cosmografia universale*, in italiano, dedicata a Cosmo I duca di Toscana; in fogli 193, divisa in libri IV, capi 77. È nella Mediceo-Laurenziana, e fu descritta dal BANDINI, *Catal. Biblioth. Leopold.*, III. pag. 349, il quale la intitola: *Cosmographia Universalis auctore anonimo, forte Januensi*.

95. 1600. — *Arte del navigare*, di Gio. Batta Pavese di Savona. Ved. SOPRANI, *Gli Scrittori Liguri*, pag. 152; ma non si conosce se il ms. si conservi ancora.

96. 1607. — *Portolano bello scritto di mano del R. P. F. Andrea Rios Monacho... professore in sacra Theologia dell'Ordine di San Benedetto di Catalugna*. Pare appartenesse già alla famiglia Calcagnino; ed ora si conserva nella Biblioteca dell'Università di Genova come i due seguenti.

97. SECOLO XVII, PRINCIPIO. — Portolano di piccolo formato, anonimo, ma già posseduto da un Silvestro Salvago. L'autore vi parla di fatti da lui visti al tempo di Clemente VIII. (1592-1605).

98. SECOLO XVII INOLTRATO. — Portolano anonimo e senza titolo, di carattere sbiadito. Comincia con *Genova la bella*. Pare appartenesse alla famiglia Di Negro.

N. B. Questo e i due precedenti Portolani devono essere anche composti in Genova, perchè la descrizione dei viaggi comincia sempre da questa città sia partendo pel levante come pel ponente.

99. — *Periplo del Mediterraneo del capitano Saettone di Varazze*; Ms. in foglio atlantico, ricordato dal ch. P. Spotorno nelle *Annotazioni agli Annali del Giustiniani*, Genova 1854, vol. I, pag. 515. Il capitano marittimo Guglielmo Saettone morì nel 1640, secondo il Fazio: *Varazze e il suo distretto*, Genova 1867, pag. 129.

100. 1687. — *Portulano di me Giorgio Bellingerò gm. Gio. Battista di Spotorno... l'anno di nostra salute 1687 1.º settembre*. È in Genova nella Biblioteca della Missione Urbana.

101. SECOLO XVIII. — Carta di navigare, che si conserva alla Civico-Beriana di Genova. In fine vi è scritto: *Hieronymus Azurius Vicomercatensis scripsit hunc libellum*.

102. — *Arte del navigare di Alessandro Cesareo*; Ms. nella Biblioteca privata degli eredi del fu march. Massimiliano Spinola.

SOPRA AGOSTINO NOLI E VISCONTE MAGGIOLO CARTOGRAFI

Lettera al cav. avv. CORNELIO DESIMONI, letta alla Sezione d'Archeologia della Società Ligure di Storia Patria, nella tornata del 15 luglio 1871.

Genova, 12 luglio 1871.

Preg.^{mo} Signore

Ella si rammenterà certamente come molti mesi addietro ripigliando io a sfogliare quella numerosa collezione di vecchie carte del nostro Archivio Governativo, distinta col nome di fogliuzzi *Diversorum Cancellariae*, Le diceva che forse avrei trovato qualche documento relativo ai cartografi genovesi.